



Siamo su internet
www.lifepraterie.it

Seguici su:



"La prateria è un paradigma dell'infinito, una distesa piena di tante cose ma certo non di limiti e il suo fascino sta proprio in questa apparente sconfinata vastità".
(William L. Heat-Moon. "Prateria", 1994)

Sommario:

Gli ecosistemi delle praterie del Parco	1
Comunicare il valore dei pascoli	2
Interventi efficaci per favorire il pascolo in alta quota	3
Il Cane da gregge abruzzese fa "scuola"	4
Tavolo Tecnico sui Regolamenti di pascolo	5
L'impegno del progetto a migliorare i punti di abbeverata	6

Notiziario PRATERIE

Anno IV — Numero 4 - 19 Dicembre 2016

Gli ecosistemi delle praterie del Parco

Leguminose, graminacee ed erbe aromatiche migliorano la qualità

Campo Imperatore, principale teatro delle azioni del progetto "Praterie" e perla paesaggistica del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, non è solo il più maestoso ed imponente altipiano dell'Appennino. E' anche un eccezionale scrigno di peculiarità floristiche e faunistiche nonché di interessanti elementi geologici e geomorfologici. Caratterizzato in prevalenza da formazioni prative e pascolive, da secoli è utilizzato per l'alpeggio estivo delle greggi di ovini e delle mandrie di bovini ed equini, consuetudini che il progetto LIFE "Praterie" punta a tutelare perché sono garanzia di conservazione degli importanti equilibri ecosistemici di questo territorio e di una biodiversità che si è evoluta insieme al pascolo.



Crochi (l. Migliarini)

L'altipiano è posto ad una quota variabile tra i 1500 ed i 1900 m, è lungo circa 20 km e largo tra 3 e 7 km. Il pendio sale dolcemente alternando pianure alluvionali di origine lacustre con morene lasciate dagli antichi ghiacciai, rock-glaciers, nivomorene, circhi glaciali, breccie e fiumare, pareti rocciose. Le cime che delimitano e circondano il "Piccolo Tibet", come il naturalista Fosco Maraini definì Campo Imperatore visitandolo alla metà del secolo scorso, sono tra le più elevate ed emozionanti dell'Appennino: la Scindarella e Monte Portella, con i loro spettacolari circhi glaciali, Corno Grande, che domina dall'alto delle sue quattro vette, Monte Aquila, i dolomitici Brancastello, Torri di Casanova e Prenna, dalle tormentate forme ricche di canyons, l'erboso versante meridionale di Monte Camicia.

Il mondo vegetale è caratterizzato da estesi pascoli di graminacee e leguminose che apportano al pascolo sostanze grasse e proteiche e ricchi di erbe aromatiche che procurano profumi al fieno. Tra le specie si segnalano festuche, seslerie, codoline, forasacchi, palei e cervino. In primavera la piana si tinge del viola dei crochi (*Crocus napolitanus*) e in estate del giallo delle genziane (*Gentiana lutea subsp. lutea*). Sulle fiumare le piante più caratteristiche sono la Violaciocca italiana (*Matthiola italica*), il Camedrio alpino (*Dryas octopetala*), simbolo dell'artico, da cui prende il nome l'ultima recrudescenza fredda delle passate ere glaciali (*Dryas recente*) e la Sesleria delle paludi (*Sesleria caerulea*), specie rarissima segnalata sull'Appennino solo in quest'area.

Ricca di entità floristiche è anche la flora della Piana del Voltigno, in cui si svolge una parte consistente delle azioni di progetto. Le vaste estensioni di pascolo qui sono caratterizzate dalla presenza di doline e inghiottitoi e la loro flora peculiare, tipica delle aree umide, che si contrappongono a quelle steppiche di Campo Imperatore, annovera specie rare come il Ranuncolo delle passere (*Ranunculus flammula*) e la Carice cernerina (*Carex canescens*).

Comunicare il valore dei pascoli

Da **Philip Lymbery** ad **Aurelio Manzi**, gli esperti sostengono la missione di "Praterie"

"Nel paesaggio modellato da un pastoralismo millenario e transumante la ricchissima comunità erbacea si è evoluta insieme al pascolo. Ciò significa che mantenere in vita l'allevamento estensivo garantisce la possibilità di conservare l'eccezionale patrimonio di diversità biologica che i pascoli custodiscono".

(Aurelio Manzi)

Dalle azioni di comunicazione e di divulgazione sono giunte, in questo 2016, significative conferme alla missione del progetto LIFE "Praterie".

Nel mese di maggio, in particolare, dalla sua visita ai luoghi di progetto, lo scrittore inglese **Philip Lymbery**, autore del celeberrimo libro "Farmageddon" e direttore di **CIWF International (Compassion in World Farming)**, ha tratto



Per pascoli con il Prof. A. Manzi

esperienze e documentazione che confluiranno in un libro e in un video di prossima pubblicazione anche in Italia. Le azioni e gli obiettivi di progetto, le pratiche di pascolo estensivo privilegiate nell'area protetta in relazione al mantenimento della biodiversità, hanno incontrato l'interesse dello scrittore, oggi leader di un impegno globale in difesa del benessere animale e da sempre impegnato ad indagare i vantaggi dell'allevamento estensivo per l'ambiente e per l'uomo e a ricercare nel mondo esempi positivi e virtuosi in tal senso.

Consapevole che l'accesso al pascolo per gli animali è purtroppo cosa molto rara nella zootecnia italiana, Lymbery ha gradito la scoperta delle verdi ed estese praterie, delle mandrie libere incontrate in gran numero lungo il percorso, dei coltivi in quota di **Castel Del Monte** e **Santo Stefano di Sessanio**, oltre che l'incontro con l'allevatore **Giulio Petronio**: con il suo gregge, i suoi prodotti, la sua storia e la sua sapienza, capace di trasmettere l'idea di un'equilibrata e serena integrazione tra l'uomo e l'ambiente.

Per "Praterie" si è trattato di una preziosa occasione per condividere intenti e visioni, oltre che per divulgare i valori di progetto oltre i confini regionali e nazionali. Come pure illuminanti sono stati, a fine estate, gli esiti del workshop "**L'erbario e il pecorino di Castel del Monte**", organizzato dagli operatori degli Help Desk allo scopo di riflettere sulla relazione che intercorre tra la conservazione della biodiversità dei pascoli e la qualità dei prodotti dell'allevamento estensivo.



Philip Lymbery

L'etnobotanico **Aurelio Manzi** e il docente dell'Università di Teramo **Giampiero Sacchetti**, intervenuti al workshop insieme alla casara **Manuela Tripodi**, hanno comunicato che "*C'è un legame inscindibile tra le qualità del territorio e del pascolo e le qualità delle produzioni casearie perché le proprietà sensoriali sono strettamente correlate all'ambiente in cui gli animali vivono, si muovono e si nutrono*".

Esistono dunque valori d'eccellenza, di gusto e di qualità, nei formaggi derivati dal latte degli animali che pascolano, in special modo nelle straordinarie praterie tutelate dal Parco, tanto ricche di biodiversità. Le essenze e gli aromi si riversano nel latte e di qui nei formaggi, le cui caratteristiche gustative ed olfattive sono il valore aggiunto dei prodotti del nostro pastoralismo.

Il Cane da gregge abruzzese fa "scuola"

Sono circa 8000 i bovini che nel Parco sono allevati prevalentemente in allevamenti estensivi da carne e circa un migliaio di questi non hanno o non utilizzano stalle per il ricovero invernale. Diventa così oltremodo preziosa e utile la guardiania assicurata dai cani pastori abruzzesi, selezionati dal **C.I.R.Ca.** (Centro Internazionale Ricerca sul Cane).

L'utilizzo di questi formidabili cani da lavoro nel mondo pastorale si è rivelata di una delle migliori pratiche diffuse dal progetto "Praterie", sulla scia di quanto fatto dal precedente **Life "Ex-Tra"**, ma è senz'altro il loro utilizzo sperimentale per la guardiania dei bovini che sta suscitando interesse ben oltre i confini del Parco, come nel territorio alpino, diffondendosi tra gli allevatori che lo considerano un'eccellente risorsa per difendere il bestiame dai predatori.

"Il cane da guardiania dei bovini – ha spiegato la veterinaria di progetto **Franca Adriani** – non lavora per difendere il territorio, ma per difendere quella che considera a tutti gli effetti la sua famiglia. Inoltre non è un cane aggressivo per l'uomo, la cui presenza tende decisamente ad ignorare quando lavora". Un risultato eccezionale, dunque, ottenuto attraverso una buona selezione ed una particolare forma non già di addestramento quanto di "condizionamento".

E', quest'ultimo, un processo di imprinting che incomincia dalla nascita, quando la femmina gravida viene posta in un box all'interno della stalla con i bovini. Fin dai primi istanti di vita i cuccioli ricevono un condizionamento olfattivo e sensoriale che li porta a riconoscere l'odore dei bovini al pari di quello materno. Nell'allevamento allo stato brado i cuccioli sono tenuti inizialmente in un box in prossimità dei vitelli con i quali stabiliscono un contatto visivo e sensoriale. In tal modo acquisiscono reciproca confidenza in quanto i cuccioli di cane non sono percepiti come una minaccia.

"Lavorare con i bovini – spiega ancora la dott.ssa **Adriani** - è certo più complesso che lavorare con gli ovini, perché questi ultimi tendono a formare un gruppo unitario, invece i bovini formano dei sottogruppi, composti al massimo da venti animali, che si disperdono sui pascoli, salvo riunirsi in alcuni momenti della giornata, come per l'abbeverata. I cani, inoltre, tendono a legarsi in particolare agli animali con cui sono stati da piccoli. Ecco perché, in caso di mandrie numerose, si consiglia l'adozione di più cani, in quanto questi, in caso di pericolo, tendono a riunirsi con gli altri cani e a lavorare insieme".

Proprio per l'assenza di aggressività nei confronti dell'uomo e per la naturale tendenza a difendere non il territorio ma il gruppo, appare utile comunicare, nel caso in cui escursionisti o cercatori di funghi vengano a trovarsi nel raggio di azione dei cani, l'indicazione a mantenere un atteggiamento normale e tranquillo, sì da essere facilmente ignorati.



Cucciolo di cane da pastore

Il progetto ha introdotto la buona pratica di condizionare i cuccioli alla difesa dei bovini



Tavolo tecnico sui Regolamenti di pascolo

Gli Amministratori condividono l'esperienza del Comune dell'Aquila

Con il Tavolo Tecnico sui Regolamenti di pascolo che si è riunito in novembre ad Assergi, l'obiettivo di armonizzare la gestione del pascolo nell'area di progetto, fiduciosamente perseguito nell'ambito di un processo partecipativo che ha coinvolto gli attori del territorio nell'arco di più di due anni, può dirsi approdato ad una fase conclusiva. Gli Amministratori dei Comuni e delle ASBUC che hanno preso parte al percorso di condivisione confluito nelle Linee Guida per la gestione delle praterie come pascolo, hanno infatti posto le basi per la redazione dei rispettivi regolamenti di pascolo.

Come richiesto dagli stessi Enti gestori, il Parco ha messo a disposizione una traccia di regolamento, elaborata dalla Prof.ssa Alessandra Valastro, docente di Diritto Pubblico e Democrazia partecipativa all'Università di Perugia, sulla base del Regolamento approvato dalla Giunta Comunale dell'Aquila ed ispirato alle stesse Linee Guida. Ogni Comune ed ogni ASBUC potrà ora modificare o integrare la bozza - proposta con i contenuti che più rispecchiano le peculiarità territoriali e che meglio si adattano alla gestione dei propri pascoli di uso civico.

Al tavolo hanno preso parte rappresentanti dei Comuni dell'Aquila, di Santo Stefano di Sessanio e Castelvecchio Calvisio e le Amministrazioni Separate per i Beni di Uso Civico di Intermesoli, Paganica - San Gregorio, Assergi, Pietracamela, Aragno ed Arischia. Gli stessi Amministratori, hanno anche concordato sull'opportunità di armonizzare i risultati dei lavori per la revisione della Legge Regionale n° 3/2014 e per la redazione del relativo Regolamento regionale con quelli condivisi delle Linee Guida e della Bozza di Regolamento pascoli.

Si è trattato di un importante passo avanti verso la realizzazione di alcuni tra gli obiettivi del progetto più qualificanti e vantaggiosi per la collettività. Le Linee Guida, che hanno ispirato tanto il regolamento del Comune dell'Aquila quanto quelli in via di redazione, sono infatti scaturite da un processo democratico, sostenuto dall'apporto di tante professionalità e categorie di interesse, allevatori in primis. Sono, dunque, l'espressione di una volontà collettiva che concordemente ha individuato la forma più consona in cui enunciare le regole per una armonica ed ottimale gestione del pascolo.

Del futuro utilizzo armonico delle praterie si avvantaggeranno tanto i gestori dei pascoli, cui è stata offerta l'opportunità di adeguare gli strumenti normativi a disposizione, tanto gli allevatori che desiderano operare in maniera sostenibile e nel rispetto delle regole; ma sarà, in sintesi, il territorio tutto a beneficiare di questo grande momento di cambiamento condiviso e partecipato, insieme a quello straordinario equilibrio tra le attività dell'uomo e l'ambiente che ha consentito di preservare sino ad oggi l'integrità naturale delle praterie montane.



"Se un pascolo si conserva indefinitamente produttivo deve questa sua proprietà alle molte specie di piante che lo compongono".

(G. Sciarra, "Prati e pascoli di montagna", Teramo, 1992)

L'impegno del progetto a migliorare i punti di abbeverata

In via di ultimazione i fontanili Le Fontari e Racollo

Tra gli interventi volti a migliorare il pascolo sul grande altipiano di Campo Imperatore e nelle altre praterie dell'area di progetto, è di prioritaria importanza la redistribuzione dei punti d'acqua, sia allo scopo di facilitare il lavoro degli allevatori e di incoraggiarli a distribuire più uniformemente i movimenti del bestiame, evitandone la concentrazione intorno ai pochi punti d'acqua disponibili, sia per tutelare i laghetti d'alta quota che, utilizzati tradizionalmente per l'abbeverata delle mandrie, rischiano di subire inquinamento ed eutrofizzazione, minacciando l'habitat di specie fragili come il **Tritone crestato**.



Il tema dell'approvvigionamento idrico, anche per far fronte alle estati più siccitose, è stato affrontato con lungimirante attenzione, puntando a una distribuzione diffusa dei punti di abbeverata che potesse soddisfare le esigenze degli allevatori sugli estesi pascoli, mediante una costante interazione con le comunità locali, anche al fine di rendere la conservazione un obiettivo comune e condiviso e disseminare la consapevolezza che la protezione della natura non può prescindere dall'appoggio dei gruppi di interesse coinvolti.

Nell'alveo del processo partecipativo sul pascolo, in cui fin da subito la richiesta di abbeverate sufficienti ed equamente distribuite è emersa con decisione, il Parco si è impegnato nella ristrutturazione di almeno quattro abbeveratoi e nella costruzione di altri tre. Contestualmente è stata condivisa con i portatori d'interesse la recinzione di tre laghetti d'alta quota: **Racollo**, **Pietranzoni** e **Fossa di Paganica**, mediante l'utilizzo di recinti elettrificati amovibili. In questo caso in prossimità dei laghi si è trattato di rendere fruibili altrettanti abbeveratoi, alimentati con le acque degli stessi laghetti tramite sistemi di pompaggio ad energia fotovoltaica.

Oggi, dopo l'impegnativo ed eccezionale intervento che ha restituito al pastoralismo l'abbeveratoio di **Banconi**, a 1800 metri di quota, le maestranze dell'Ente, guidate dai tecnici di staff del Servizio Tecnico Urbanistico Territoriale, hanno completato la ricostruzione e

l'ampliamento del fontanile prossimo al **Lago Racollo** e quasi ultimato la ristrutturazione dell'abbeveratoio "Le Fontari", mentre dalla prossima primavera si interverrà come previsto sui fontanili di **Montecristo**, **Lago Sfondo**, **Pietranzoni** e **Fossa di Paganica** e quindi sulla ristrutturazione di **Fonte Nizzola** e dell'abbeveratoio in località **Le Locce**.

Accanto agli aspetti migliorativi che faciliteranno una più armonica ed efficiente distribuzione dei punti di abbeverata, assicurandone soprattutto funzionalità e sostenibilità, ovvero razionalizzando le risorse idriche ed evitando sprechi, appare evidente il miglioramento paesaggistico determinato dagli interventi sui fontanili, grazie all'utilizzo di materiali e tecniche adeguate a ridurre l'impatto ambientale ed una piena integrazione dei manufatti nel paesaggio.



Fontanile di Racollo

ENTE PARCO
NAZIONALE DEL
GRAN SASSO E
MONTI DELLA
LAGA

Via del Convento, 1
67010 Assergi (L'Aquila)

Tel.: 0862.60521
Fax: 0862.606675
E-mail: info@lifepraterie.it



Praterie

Numero 4— anno 4— del 19 Dicembre 2016

Notiziario a cura dell'Ufficio Comunicazione del Progetto

Siamo su internet **WWW.LIFEPRATERIE.IT**

Seguici su **FACEBOOK** e su **TWITTER (LIFE PRATERIE)**

Testi

Grazia Felli

Impaginazione e grafica

Anna Narciso

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Franca Adriani,

Umberto Di Nicola,

Pina Leone,

Gennaro Pirocchi,

Luca Migliarini,

Anna Maria Giannangeli ,